

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

Scheda 1. Intorno al mandato

FILE: APPROFONDIMENTI

Le attività e le chiavi di lettura della proposta sono contenute nel file **scheda completa** di questi stessi approfondimenti.

SITOGRAFIA:

A. Casati, *I discepoli di Emmaus*

<http://www.sullasglia.it/omelie/romano/3pasquaa-rom.htm>

J. A. Pagola, *I discepoli di Emmaus*

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10679:i-discepoli-di-emmaus

A. Dehò, *L'Eterno che si fa mangiare*

<https://alessandrodeho.com/2021/08/06/leterno-che-si-fa-mangiare-diciannovesima-domenica-tempo-ordinario-b/>

M. Teani, *Senza via di uscita? La vicenda di Mosè*

<https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/senza-via-di-uscita/>

G. Ruggeri, *I miei ragazzi sui social. Criteri di discernimento per l'educatore*

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=14505:i-miei-ragazzi-sui-social-criteri-di-discernimento-per-l-educatore&Itemid=101

M. Pollo, *L'asimmetria educativa e l'adulto come limite nella crescita morale del giovane*

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3245:lasimmetria-educativa-e-ladulto-come-limite-nella-crescita-morale-del-giovane&Itemid=101

C. Theobald, «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta»

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8022:lp-arla-signore-il-tuo-servo-ti-ascoltar&catid=401&Itemid=1064

L. Gusella, *La gioia di evangelizzare "Siete una lettera di Cristo" (2 Cor 3,3)*

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12485:la-gioia-di-evangelizzare&catid=105&Itemid=1165

P. Bignardi, *Essere educatori*, NPG

https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=6839:essere-educatori&catid=508:studi-e-ricerche&Itemid=353

R. Virgili, *Dio educa il suo popolo*

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=14121:dio-educa-il-suo-popolo&catid=105&Itemid=1165

E. Parsi, *Osare il possibile*, doppiozero.com

<https://www.doppiozero.com/materiali/osare-il-possibile>

A. Caputo, *IO sono grazie a TE*, Vocazioni 32 (2015)

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10053:io-sono-grazie-a-te&catid=168&Itemid=101

U. Morelli, *Noi fragili e perciò generativi*

https://zone.agesci.it/zonalecceionica/wp-content/uploads/sites/28/2018/11/Educatori_-noi-fragili...-e-perciò-generativi.pdf

A. Matteo, *Il mestiere dell'adulto: ponte, allenatore, poeta*

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10889:il-mestiere-delladulto-ponte-allenatore-poeta&catid=105&Itemid=1165

M. Illiceto, *Tre tipi di cristiani*

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12507:tre-tipi-di-cristiani&catid=462&Itemid=1057

VIDEOTECA:

E. Bianchi, *Vie di umanizzazione*

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=GFLMAG32EUY](https://www.youtube.com/watch?v=GFLMAG32EUY)

Centro Saffiria, *Il diritto a cento comunità*

<https://www.youtube.com/watch?v=qtEIDLTEExQ8&t=5s>

BIBLIOGRAFIA:

Il pellegrino e i tre spaccapietre

Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi. Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadrati blocchi di pietra da costruzione.

Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente.

"Che cosa fai?", chiese il pellegrino. "Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica".

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato. "Che cosa fai?", chiese anche a lui, il pellegrino. "Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo.

In silenzio, il pellegrino riprese a camminare. Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino. "Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Stiamo costruendo una cattedrale". E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo.

Finalità e compiti della catechesi

L'obbedienza della fede

Chi accoglie il primo annuncio della salvezza, è chiamato a riconoscere l'amore di Dio, ad abbandonarsi liberamente a Lui e a prestargli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà. Dio stesso lo previene e lo soccorre; lo Spirito Santo muove il suo cuore e apre gli occhi della sua mente, donando "dolcezza nel consentire e nel credere alla verità" e perfezionando continuamente la sua fede.

Fede esplicita e operosa

La catechesi è sempre ordinata a disporre e a guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede, per renderla esplicita ed operosa in una vita coerentemente cristiana. La catechesi è testimonianza sempre più completa e organica della parola che, mediante la Chiesa, lo Spirito Santo insegna e richiama alla memoria, per comunicare a ciascuno un possesso del pensiero di Cristo quale si addice a uomini nuovi.

La mentalità del cristiano

Con la catechesi, la Chiesa si rivolge a chi è già sul cammino della fede e gli presenta la parola di Dio in adeguata pienezza, "con tutta longanimità e dottrina", perché, mentre si apre alla grazia divina, maturi in lui la sapienza di Cristo. Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa. In modo vario, ma sempre organico, tale missione riguarda unitariamente tutta la vita del cristiano: • la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; • la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; • la sua apertura agli altri; • il suo comportamento nella vita. (CEI, *Documento di base "Il rinnovamento della catechesi"*, n. 36-38, 1970)

Il ministero di Catechista

Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei "maestri" a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: «Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1 Cor 12,28-31).

Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: «Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,3-4). L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a quanti hanno già ricevuto il Battesimo. L'apostolo Paolo ritorna di nuovo sull'argomento quando raccomanda ai Galati: «Chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce» (Gal 6,6). Come si nota, il testo aggiunge una peculiarità fondamentale: la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta.

Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,4-11).

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 8). La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura. (Franceco, *Antiquum ministerium, Lettera apostolica*, n. 1-2).

L'educazione nel ministero pastorale

A questo quarto momento è riservata la considerazione del tema educazione alla fede nel quadro del più comprensivo ministero ecclesiale della fede. Già s'è detto dell'inclinazione diffusa a rappresentare indistintamente il ministero della fede quale ministero educativo, e degli inconvenienti connessi a tale inclinazione. Occorre tuttavia riconoscere che, nel quadro del generale ministero della Chiesa, s'iscrive anche la cura della fede del minore: cura questa che non può pertinentemente realizzarsi senza prendere consapevolmente atto del suo imprescindibile momento educativo. Il problema di carattere teorico generale che subito si prospetta è quello del rapporto reciproco tra cura della fede e cura della crescita o della "promozione umana" del minore.

Non è questo per altro soltanto un problema teorico; è invece problema la cui portata pratica traspare in molti modi attraverso le forme concrete della pastorale dei minori. In particolare, la catechesi recente mostra una crescente e preoccupante propensione a mettere in primo piano la cura per una (generica) crescita umana od etica del minore, a discapito d'ogni più precisa attenzione alla suscitazione della sua fede. Offre documento di tale fatto la sostanziale separatezza dei modi nei quali viene trattato il problema della catechesi ai fanciulli rispetto ai problemi della catechesi ecclesiale nel suo insieme, e quindi rispetto ai problemi della fede degli adulti in specie.

La catechesi ai minori rischia in tal senso di assumere la forma obiettiva del plagio. La spontanea e creativa sete di apprendere, di immaginare, di comunicare, dei bambini viene sfruttata per parlar loro anche di Dio, senza per altro offrire a lui il pegno più decisivo - in quel momento - della verità di ciò che a lui vien detto, il pegno cioè costituito dalla fede personale di coloro che del bambino si prendono cura.

La catechesi ai minori non deve certo ridursi a generico momento educativo, o equivalentemente a semplice promozione umana; e tuttavia neppure può concepirsi come trasmissione di una dottrina della fede concepita quale patrimonio preconstituito, sicché rimanga al massimo il compito di studiare i metodi didattici più opportuni. L'annuncio del vangelo di Gesù al bambino così come ad ogni uomo - esige che il catechista consideri l'esperienza umana propria di lui, e quindi le attese che obiettivamente egli nutre nei confronti degli adulti in genere, e della Chiesa adulta in particolare. In tal senso, la comprensione credente della condizione infantile e del correlativo bisogno educativo è condizione intrinsecamente concorrente alla creazione della competenza catechistica.

Al di là delle oscurità connesse ai difetti di chiarimento teorico cui sopra s'è fatto cenno, l'opera educativa svolta nel quadro del ministero ecclesiastico soffre a motivo di circostanze generali, che meritano più precisa descrizione e più responsabile apprezzamento sotto il profilo teologico-pratico. Ci riferiamo per un primo lato alla circostanza della separatezza tra Chiesa e famiglia; separatezza questa da intendersi non solo come difetto di rapporto attuale tra genitori e catechisti (o rispettivamente "animatori", sacerdoti, operatori pastorali in genere), ma anche e più radicalmente come distanza tra le forme dell'(eventuale) educazione cristiana della famiglia e le forme dell'educazione parrocchiale. Ci riferiamo poi alla circostanza più comprensiva della distanza tra Chiesa e società, tra le forme del discorso cristiano proposto in parrocchia e le forme della vita quotidiana qual è vissuta dal minore in ogni altro momento della sua esperienza, e nel momento scolastico della sua educazione in specie. (G. Angelini, *Educazione: questione cristiana e questione civile*, Morcelliana)